

Sembra che, a partire dalla fine degli anni '80, sia diventato difficile focalizzare la "necessità" dell'arte, ovvero il suo apparire. Dopo l'astrattismo surrealista di Burri e Manzoni, dopo gli anni '60, si è venuta via via maturando l'idea che l'arte si fosse conclusa o, come indicava Hegel, mortal Del resto la sua funzione si era esaurita. La modernità ha fatto il suo gioco e i detriti della post-modernità ne documentano la fine. Poi, il sistema dell'arte, quella melassa di "cose" che Leo Castelli ha imposto al mercato, alle gallerie, trasformando la "necessità" in consumo e investimento, ne ha, in qualche modo, prolungato l'agonia. Sì, quell'arte è finita, quell'arte ha assolto il suo compito, ha illuminato le coscienze e ha imposto la percezione del mondo così come noi lo abbiamo distrutto, così come noi lo abbiamo addobbato con quei complementi d'arredo che, impropriamente, continuiamo a chiamare arte. Eppure, dopo i nuovi media e le sperimentazioni elettroniche, dopo il virtuale e il post-human, il "corpo" dell'arte sopravvive alla sua distruzione, al suo azzeramento. Ciò che consente la sua sopravvivenza è, forse, la persistenza della più dirompente prassi occidentale dell'arte dopo la prospettiva: la Gestald Psychologie. L'imparare facendo la forma percepita dentro la quale si intuisce il rapporto tra il creativo e l'ambiente, lo studio ossessivo degli oggetti che si trasformano cambiando la loro funzione, in sostanza la capacità di percepire il tutto, ottenendo da ogni esperienza percettiva una immagine totale.



Orizzonti 200x150 cm



Pinwheels 100x120 cm



Giudizi universali 100x120 cm

L'immagine cui la mente attribuisce un significato, derivante dai singoli dettagli che fanno da sfondo all'intera visione. Questa è la "prassi esecutiva" di Emanuele Rossini. Poco importa quale sia la sua idea di mondo o ciò che egli sente e vede, quello che conta è ciò che Rossini mette in forma. In un mondo in cui il soggetto si è neutralizzato, concentrarsi su una vera o presunta poetica rischierebbe di farci tornare indietro. Tuttavia Rossini non rinuncia al significato. Dentro quelle immagini ottenute con la tecnica dell'assemblaggio sembra che voglia ancora suggerisci la sua idea di vissuto, o meglio, la sua interpretazione della vita degli uomini. E dunque, dentro quelle forme ottenute dall'uso consapevole dei materiali, ci sono le infinite tragedie umane. Florilegi di umanità, antologie dell'esistenza che continuano ancora a stupirci.

Fabio Galadini

Emanuele Rossini, laureato in Architettura presso l'Università "La Sapienza" di Roma vive e lavora tra Roma e Civita Castellana. Docente di discipline geometriche, architettura, scenografia, arredamento e design presso il liceo artistico Ulderico Midossi, si occupa, inoltre, della progettazione di eventi culturali, sociali e turistici della provincia laziale tramite eventi, iniziative e pubblicazioni. Dal 2007 espone i suoi lavori di pittura/scultura in mostre personali e collettive, sia in Italia che all'estero, Londra 2008/2011 e New York 2013.



R*ifugi tra i rami* 200x150 cm













La mostra resterà aperta per tutta la durata del festival e sarà possibile visitarla secondo i giorni e gli orari di apertura della Ex Chiesa Cappuccini - ArtCeram via Monsignore F. Tenderini, 5 Civita Castellana MAR - DOM 17.00 - 19.30

civitafestival.it

Per info info@civitafestival.it

Ufficio Stampa Marta Volterra marta.volterra@hf4.it 3409690012